ANNO XXVIII. Sabato 18 Dicembre 1875. N. 344.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e provincie del Regno . . . L. 9 — L. 17 — L. [illegible]
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas; rue Notre Dame des Victoires, 32. A Londra, Dalzer Davies ... N. 4, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui erano coi si spedisce il Giornale.
Per gl'annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 17 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

A Versailles la situazione parlamentare non è mutata e il trionfo dei candidati della sinistra nelle elezioni pel Senato è omai assicurato. A tutt'oggi, secondo i calcoli fatti, sarebbero 61 gli eletti e non ne rimarrebbero che 14. La destra è veramente scoraggiata e un telegramma odierno ci dice che essa si astiene persino dal votare, riconoscendo l'impossibilità di mettere argine al torrente nel quale, contro ogni calcolo e aspettativa, essa rimase travolta. Quantunque il sig. Buffet abbia fatto dichiarare, come già accennammo, dal *Journal de Paris*, che non intende dimettersi dalle sue funzioni di ministro dell'interno e di presidente del Consiglio, considerando che virtualmente l'Assemblea più non esiste, ciononostante è evidente che la sua posizione è assai compromessa e che, a meno di ragioni d'ordine superiore o di supremo interesse pubblico, egli non potrebbe rimanere al potere dopo che le elezioni senatoriali, dietro sue vive istanze poste all'ordine del giorno, appena riaperta l'Assemblea, sortirono un effetto diametralmente opposto alle sue vedute. La legge sulla stampa verrà immediatamente all'ordine del giorno dopo la chiusura dello scrutinio per la nomina dei senatori, e anche da questo lato la prospettiva parlamentare e politica non è guari lusinghiera pel gabinetto Buffet-Dufaure.

Le sinistre confidano, mediante l'appoggio della estrema destra e dei bonapartisti, di poter seppellire sotto un voto di biasimo il malaugurato progetto del guardasigilli. Abbiamo già annunziato che il signor Grévy, relatore della Commissione per questo disegno di legge, concluse proponendo il rigetto puro e semplice. Secondo le ultime notizie si tenderebbe a sostituire al progetto antiliberale del governo, un altro più succinto, inteso a far sì che lo Stato d'assedio venga tolto in tutta la Francia e che l'amministrazione sia privata del diritto di proibire la vendita dei giornali sulla pubblica via.

I bonapartisti e i dissidenti dell'estrema destra consentiranno ad appoggiare questi sforzi? Non ci pare improbabile, atteso lo spettacolo che oggi ci presenta l'Assemblea i cui partiti non esitano a sacrificare la dignità all'interesse, le grandi quistioni di principii alle piccole soddisfazioni dell'amor proprio.

Una strana interpellanza è stata presentata ieri dal signor Simoneyi alla Camera dei deputati in Ungheria. Il deputato Simoneyi domanda al governo se esiste l'intenzione di occupare militarmente le provincie insorte della Turchia e, posto che l'Austria-Ungheria abbia cotesta intenzione, in seguito alle decisioni di quali potenze e con quali intendimenti l'Austria-Ungheria farebbe una tale occupazione.

Non può esser dubbia la risposta del governo a una interpellanza siffatta. Il governo dirà che l'idea di questa occupazione non esiste che nella mente del deputato Simoneyi, che l'azione dell'Austria-Ungheria, nella quistione orientale, è politica, non già militare, e che quest'azione, puramente e semplicemente politica, è basata sull'accordo delle altre potenze. È probabile però che il governo si valga di questa circostanza per far cenno delle proposte di riforme da introdursi in Turchia, sempre d'accordo coi gabinetti d'Europa, proposte che non hanno nulla d'aggressivo e non portano seco alcun cambiamento nello *statu quo* territoriale della Porta.

Si annunzia da Costantinopoli in data del 10 che il sultano ha sancito le proposte di riforma del granvisir Mahmud-pascià e che lo ha autorizzato ad introdurle. Se ne attende la pubblicazione per la prossima settimana. Intanto le notizie dall'Erzegovina dei recenti successi ottenuti da Reuf-pascià produssero grande soddisfazione; le altre difficoltà sono ritenute come molto lievi dopo superata l'insurrezione, ch'è il nodo principale della quistione.

Il governo ottomano s'adopera sul serio per provare che questa volta non si tratta più di vane promesse, ma di fatti palpabili. Riordinamento dell'amministrazione in generale e di quello della giustizia in particolare; ammissione dei cristiani negli alti posti; distribuzione più equa delle pubbliche cariche; sistema più regolare per la riscossione delle imposte; trasformazione delle decime; facilità e libertà della produzione locale e delle industrie; autonomia comunale delle località nelle quali i cristiani si trovano in maggioranza, ecco riassunto il programma delle riforme in via d'esecuzione.

Nel Reichstag tedesco l'opposizione ai progetti del governo si mantiene viva. Dopo aver approvato il bilancio dell'impero, secondo le proposte della Commissione, il Reichstag respinse i progetti relativi alle imposte sulle birrerie e sugli affari di Borsa. Com'è noto, nella seduta del 22 novembre scorso, il principe di Bismarck, pur non mettendo la quistione di fiducia, insisteva affinchè il Parlamento accettasse questi progetti di imposte, dicendo di voler riproporli nell'anno prossimo, se il Reichstag li respingeva.

Il ministero rumeno ha ordinato l'espulsione dalla Romania, ad un francese, certo signor Damè, il quale collaborava all'*Europe orientale* e ad altri giornali dell'opposizione radicale di Bucharest. Il signor Damè pubblicò pure parecchi articoli in odio agl'israeliti, di cui combatteva accanitamente l'emancipazione. I giornali d'opposizione attaccano vivamente il ministero e lo accusano di aver commesso un atto arbitrario, mentre la maggior parte della stampa e l'opinione pubblica approvarono la decisione ministeriale.

In Svizzera regna una certa agitazione, in seguito al rifiuto d'uno dei consiglieri federali ultimamente eletti, il sig. Buchonnet, d'accettare il mandato. Questo rifiuto rimette in questione gli interessi gravi impegnati nella composizione del potere esecutivo della Confederazione. Allo scopo politico d'impedire che le tendenze centralizzatrici della legislatura prendano uno sviluppo ch'egli reputa dannoso, al signor Buchonnet premeva d'occupare il dipartimento della giustizia. I colloqui che ebbero luogo su questo proposito non approdarono ad alcun resultato, e perciò il sig. Buchonnet ha creduto bene di ritirarsi.

DUE PROGETTI DI LEGGE

La Camera, prima di chiudere le sue sedute, ha da discutere due progetti di legge, presentati con molta modestia dal ministro di finanza e rinviati entrambi alla Commissione generale del bilancio, la quale ha sì larghe braccia che tutto accoglie ciò che a lei si manda.

Il primo riguarda la lista civile, il secondo i lavori del Tevere; i nostri lettori li conoscono.

Se nella forma suscitano a prima vista delle obbiezioni, nella sostanza non potrebbero nella Camera incontrare una solida opposizione; siamo perciò sicuri che saranno approvati.

Non dobbiamo tuttavia tacere che avremmo preferito il progetto relativo alla Lista Civile fosse stato sottoposto alla Camera al principio piuttosto che alla fine della Sessione.

L'Italia conoscendo da molto tempo le condizioni della Lista Civile e i pesi che la gravano, non potrebbe giudicare imprevedibile e strano che il ministero ricorra al Parlamento per arrecarle quegli alleviamenti che sono urgenti se non bastevoli a metterla in condizioni interamente regolari e rassicuranti per l'avvenire.

Non esaminiamo le ragioni addotte a giustificazione del progetto. Ricordiamo che per le opere di complemento della Reggia erano stati assegnati due milioni, con l'obbligo alla Lista Civile di somministrare il rimanente della spesa ove i due milioni non fossero bastati; ma si sa che la Lista Civile ha avuto a sostenere delle spese straordinarie, le quali dovevano accrescerne il dissesto.

La somma che si domanda per maggiori lavori della Reggia non è che un mezzo di soddisfare a'carichi straordinari. Ed è per questa considerazione principalmente che avremmo stimato miglior partito il presentare il progetto al Parlamento prima delle visite imperiali, giacchè conveniva evitare il sospetto che la visita d'un sovrano potesse esser riguardata dall'estero come una cagione di spese pel bilancio italiano. Il decoro della nazione e la dignità della Corona richiedono che si scansi dal Governo e dal Parlamento ogni atto rispetto alla Lista Civile che possa avere siffatta interpretazione, cotanto contraria a'comuni intendimenti.

La Camera esprime rettamente il sentimento dell'Italia accordando volonterosamente ciò che dal ministero le è richiesto, e che siamo persuasi le sarebbe stato richiesto quando pure non si avesse avuta la grande ventura politica della visita fatta de'due imperatori a Re Vittorio Emanuele.

Il secondo progetto risponde ad un impegno già preso e sancito per legge.

Noi non ci arrischiamo, dopo quanto è stato scritto, di entrar di nuovo nella quistione tecnica della sistemazione del Tevere. Sappiamo ch'essa fu argomento di lunghe discussioni nel Consiglio superiore de'lavori pubblici, i cui atti avremmo sperato di trovare uniti al progetto stesso. Invece non c'è altro documento salvo quello della perizia parziale de'lavori che per ora si propone di compiere, nè un disegno particolareggiato della sistemazione del fiume, come si vorrebbe fare, non una perizia della spesa totale di tutti i lavori, secondo le proposte del Consiglio superiore.

Che più? Nella Relazione si accenna a un'annualità da inscriversi nel bilancio del 1876 di 150 mila lire e nel progetto di legge non si stanzia alcuna somma. Non vi si menziona neppure il concorso del comune e della provincia di Roma. Nel progetto forse sarà parsa superflua tale menzione, che trovasi nella Relazione. Diffatti non c'è la legge del 6 luglio 1875, la quale prescrive che la spesa dev'esser sopportata per una metà dallo Stato e per l'altra metà dal comune e dalla provincia di Roma?

Ignoriamo se sia intervenuta alcuna convenzione fra il governo, il comune e la provincia, per istabilire le norme e condizioni di questo concorso. Se non fosse fatta, bisognerebbe farla, ma intanto il concorso è assicurato, essendo prescritto da una legge; è una spesa obbligatoria.

Per l'anno prossimo non si potrà spendere molto, chè i lavori preparatorii saranno lenti, e inscrivendo nel bilancio un'annualità di 150 mila lire, il ministero mostra di esser convinto che di più non si potrebbe spendere. Ma sarà pur necessario di decidere la forma dell'imprestito che si vuol fare. Trattasi di un debito redimibile, o l'annualità rappresenta non solo l'interesse ma l'estinzione graduale dell'imprestito. Intorno a quest'operazione importa che si mettano d'accordo il governo, il municipio e la provincia di Roma; nè c'è tempo da perdere, a meno che nell'intervallo il governo non si rassegni a far anticipare dal Tesoro la somma richiesta, riserbandosi di emettere i nuovi titoli nel corso dell'anno.

Intanto il Parlamento può approvare senza perplessità il progetto, essendo determinata la somma da spendere per l'anno prossimo, e sicuro il concorso del comune e della provincia. Le opposizioni che far si potrebbero al progetto non sarebbero opportune; rivelerebbero una nozione imperfetta de' vincoli di solidarietà che legano la nazione alla capitale del Regno.

Noi dobbiamo desiderare che si passi dallo studio all'azione, da' progetti alla esecuzione, e che i lavori comincino. Abbiamo fede che non saranno interrotti. Però, attendendo che sia presentato al Parlamento il progetto definitivamente adottato coi calcoli della spesa totale e degli anni in cui dove esser ripartita, attendendo inoltre che sia stabilita la qualità dell'operazione di credito che si vuol fare per procurarsi il capitale, siamo persuasi che per ora altro non resti alla Camera che accogliere il progetto. Le modificazioni che la Commissione del bilancio potrà apportarvi non ne altereranno la sostanza e speriamo ch'essa compierà con sufficente prestezza i suoi studi da lasciar tempo al Parlamento di approvarlo prima delle imminenti vacanze.

LA LETTERA DEL GENERALE CARINI

Non siamo entrati prima d'ora in molti particolari sulla lettera attribuita al generale Carini e pubblicata prima nel *Progresso* di Piacenza dal quale la riprodussero il *Bersagliere* ed altri giornali, perchè ci parve opportuno di aspettare che il generale Carini avesse dato intorno alla medesima le opportune spiegazioni. In quella lettera si diceva che dal ministro dell'interno era stata ufficialmente offerta la candidatura, nel collegio d'Agnone, al generale Carini, il quale dichiarava di avere respinto l'appoggio governativo. I giornali dell'opposizione gridarono subito allo scandalo e si scagliarono contro le *candidature ufficiali*. Noi ci siamo contentati di mettere in dubbio che un'offerta ufficiale fosse stata fatta; il generale Carini, dal suo canto, protestò nel *Bersagliere* di non avere scritto alcun indirizzo agli elettori. L'on. Bertani non si tenne soddisfatto e, in una recente seduta della Camera interrogò su questo incidente l'on. ministro dell'interno. Questi negò assolutamente che il governo avesse fatta l'offerta di cui si parlava nella lettera venuta alla luce nel *Progresso*.

In questo stato di cose, il generale Carini ha stimato conveniente di rivolgersi direttamente all'on. Bertani con una lettera che troviamo nel *Bersagliere* di stamane, e della quale riproduciamo la parte più importante.

Il generale Carini ripete che, così come venne pubblicata, quella lettera non è autentica, e ch'egli ricorre ai tribunali per farne riconoscere la falsità. Quindi prosegue:

È vero — nè so perchè od a chi possa esser necessario di farne un segreto — che un mio affettuoso amico, il quale per la sua attuale posizione officiale — garantita *in lui* dalla specchiata onestà di tutta la sua giovine vita politica — deve avere naturale influenza col ministero dell'interno, coll'intendimento *certo* di farmi cosa personalmente gradita e col desiderio *forse* di non veder disporsi i voti degli elettori di parte governativa nella elezione di Piacenza, mi fe' manifesto il proposito di adoperarsi ad appoggiare l'idea messa avanti da qualche elettore del collegio di Agnone di portar me come candidato in un collegio, che aveva avuto per ultimo rappresentante un mio illustre conterraneo, il povero Raeli.

Se non che quella iniziativa, così personale così affettuosa e tanto per me lusinghiera, era accompagnata da una frase, che, o male ispirata, o da me male compresa, mi parve contenere una specie di riserva da me non accettabile, quella cioè che la mia candidatura *venisse appoggiata con un programma apertamente governativo*.

. . . . . . Ma quella frase fu presto spiegata, com'era facile, tra veri amici, ed io ne fui doppiamente lieto, perchè mi si offerse così l'occasione di esprimere la mia gratitudine ad un amico che reputavami degno della rappresentanza di un collegio politico, che aveva avuto per suoi deputati il Bonghi e il Raeli e di dichiarare ancora una volta che al programma di governo sin qui seguitosi non avrei mai potuto venir meno, senza contraddire a tutti i precedenti della mia vita politica e parlamentare.

Fu nella prima fase di questa corrispondenza, affatto privata, ch'io ebbi occasione di scrivere al mio amico di Piacenza la lettera, di cui non ho presenti i termini, che manifestava forse una certa esacerbazione d'animo da mia parte, ma che non dava certo ad alcuno nè il diritto, nè il pretesto di servirsene come appiglio per foggiarvi un indirizzo politico e pubblicarlo come diretto da me agli elettori piacentini.

Voi vedete adunque da questa lunga e dolorosa storia, mio caro Bertani, com'io abbia avuto ragione di smentire, appena conosciutolo, l'autenticità dell'indirizzo elettorale a me attribuito; e come il conte Cantelli, che non mostrò mai quale ministro di aver grande tenerezza per le mie candidature parlamentari, abbia avuto anch'esso ragione di rispondervi ieri, negando di avermi fatta alcuna offerta officiale di promuovere o patrocinare la mia candidatura nel collegio di Agnone.

A noi non ispetta di ricercare in quali termini il generale Carini abbia scritto all'amico suo in un momento d'irritazione cagionata da un equivoco ch'egli stesso riconosce. È questione che riguarda lui e la persona nella quale egli aveva riposta la sua fiducia. Ma ciò che rimane escluso è qualunque indebita ingerenza e pressione governativa sulle elezioni di Piacenza e di Agnone. I tribunali decideranno dell'autenticità della lettera, ma l'opinione pubblica è in grado fin d'ora di riconoscere che nulla vi fu di meno regolare nella condotta del governo.

IL REGOLAMENTO

PER LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI

Nella *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata la legge 27 maggio 1875 che instituisce le Casse di risparmio postali e modifica la legge organica della Cassa depositi e prestiti del 1863. Contemporaneamente sono pubblicati due regolamenti per l'esecuzione di detta nuova legge, uno per il servizio delle Casse di risparmio postali, l'altro per la Cassa depositi e prestiti.

Su questo secondo Regolamento vogliamo richiamare principalmente l'attenzione dei lettori, imperocchè segna un progresso in fatto di Regolamenti dei servizi pubblici, sia perchè attiene ad una importante riforma amministrativa che interessa un gran numero di cittadini e che ci pare meriti di essere messa dalla stampa in evidenza.

Presentemente i depositi obbligatorii e volontarii, tanto in numerario, quanto in effetti pubblici, vengono tutti indistintamente concentrati presso l'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti, la quale esclusivamente provvede alla loro custodia, gestione e restituzione; cosicchè dall'estrema Sicilia si devono materialmente inviare a Firenze depositi anche di pochissima entità.

Con questo sistema si trova l'Amministrazione stessa avere circa 100 mila depositi, pei quali deve provvedere al pagamento degl'interessi semestrali, alle restituzioni, a tener conto dei sequestri, pignoramenti, ecc.; è facile comprendere quali difficoltà, complicazioni per l'Amministrazione, e quale perdita di tempo per gl'interessati nasce da simile accentramento.

Dal 1° gennaio prossimo tutti i depositi saranno invece ricevuti, custoditi, amministrati e restituiti nelle provincie dalle rispettive Intendenze di finanza o Tesorerie; salvo che, per i depositi superiori alle L. 10 mila, le Intendenze, prima di restituirli, dovranno chiedere il *nulla osta* all'Amministrazione centrale. Questa riforma, che passò quasi inosservata in Parlamento e fuori, ha molta importanza; col discentramento viene di molto semplificato il servizio dei depositi, e si toglie il pericolo al quale l'Amministrazione era continuamente esposta per ismarrimenti o sottrazioni di valori in effetti pubblici tanto nella trasmessione dalle provincie al centro, quanto nella restituzione dei valori dal centro alle provincie. Oltre a ciò, ed è il più importante, coll'avvicinare i depositi ai luoghi di origine, vien fatto un gran vantaggio ai cittadini delle diverse parti del regno e specialmente delle parti più lontane dalla sede del governo, inquantochè potranno provvedere ai loro interessi con molto maggior facilità e prontezza.

Il nuovo Regolamento che venne approvato per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, in conseguenza delle modificazioni state fatte nel suo ordinamento colla legge del 27 maggio, è anche esso informato al principio della massima semplificazione. Fu elaborato da una Commissione nominata dal direttore generale comm. Novelli, dal ministro delle finanze, e presieduta dall'onorevole comm. Giacomelli; bisogna pur dire che la Commissione ha soddisfatto molto bene al suo mandato. In generale i Regolamenti delle nostre Amministrazioni, per la smania di voler regolare troppo, riescono a complicare gli affari. Qui ne abbiamo finalmente uno, in cui si è saputo evitare questo scoglio; dispone quanto occorre per assicurare la retta esecuzione della legge e per guarentire gli interessi dell'Amministrazione e dei privati, ma nulla di più del puro necessario. Per far apprezzare convenientemente le semplificazioni introdotte dal nuovo Regolamento nel servizio, bisognerebbe esaminarne le singole disposizioni in confronto di quelle del Regolamento ora in vigore dall'8 ottobre 1870; esame che ci prenderebbe troppo tempo. Ci contentiamo di far notare un fatto materiale che dimostra la superiorità del nuovo sul vecchio regolamento, ed è che questo consta di ben 237 articoli; il nuovo ne ha soli 139 e provvede dippiù al servizio delle affrancazioni, colmando una lacuna che vi è nel Regolamento del 1870.

La riforma recata nel servizio dei depositi dalla legge del 27 maggio ed il metodo semplificativo onde è informato il nuovo Regolamento per la Cassa dei depositi e prestiti, sono fatti importanti che segnano un passo notevole nella via del tanto desiderato discentramento, e sono l'applicazione pratica di un concetto amministrativo che dovrebbe venire adottato per parecchi altri servizi governativi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 16 *dicembre*. — Giorni sono i fogli cittadini annunziavano che la Commissione nominata per istudiare la riforma delle Opere pie di Venezia ha dato le sue dimissioni. Questo avvenimento produsse qualche sorpresa nel pubblico, ma pochissima in coloro che erano a giorno dello stato delle cose.

La questione della pubblica beneficenza è imbrogliata dappertutto, ma qui è imbrogliatissima, mancandovi ogni unità d'indirizzo. Figuratevi una nave con due timoni, l'uno a prora, l'altro a poppa, manovrati in senso contrario. Noi abbiamo, come vuole la legge, una Congregazione di carità che provvede alla beneficenza generale e amministra l'Istituto Manin; abbiamo poi una folla d'Istituti aggruppati sotto il nome di Riunione de' pii Istituti aventi una direzione accentrata e indipendente dalla Congregazione. Ora, mentre la Congregazione tende ad uniformarsi ai criteri che governano la beneficenza moderna, la Riunione de' pii Istituti è molto più tenace a conservare lo *statu quo*, aiutata in ciò anche da una ragione di cui non si deve esagerare, ma di cui non si deve nemmeno disconoscere l'importanza: la volontà dei fondatori di quegli Istituti. Trattasi infatti di fondazioni private, alcune delle quali sorte da secoli, con disposizioni molto esplicite circa agli scopi e ai modi dell'esser loro. Si capisce quindi la renitenza nei preposti ad accettare ogni trasformazione radicale, a devolvere ad un fine ciò ch'era creato per un altro. Ma si capisce anche che le istituzioni non devono essere in contraddizione aperta coi tempi; si capisce che il rispetto alla volontà dei fondatori non può spingersi al punto di tradire il pensiero primo che probabilmente ha inspirato l'opera loro. Poichè questo pensiero primo dev'essere stato un pensiero di carità, e non certo quello che le rendite dei capitali da loro lasciati si accumulassero infruttuosamente senza giovare a nessuno, come avviene per quegli Istituti i quali o non rispondono più ad un bisogno presente o rispondono a bisogni cui meglio si provvede da altri Istituti moderni.

Figuriamoci che un tale creasse oggi un ospedale pei vaiuolosi. Se di qui a due secoli, per buona ventura dell'umanità, il vaiuolo non ci fosse più, è lecito credere che si recherebbe oltraggio alla memoria del fondatore accogliendo in quello stesso ospedale gl'infermi d'altre malattie? Insomma in tale argomento, come in tutti, bisogna guardare allo spirito e non alla lettera, e nulla di più naturale che anche in Venezia si cercasse di sistemare le Opere pie in questo senso.

Fino dal dicembre 1867 il Consiglio comunale incaricava la Congregazione di carità di fare intorno a ciò le sue proposte, e la Congregazione, in adempimento del suo mandato, presentava il 5 febbraio 1869 una relazione di cui era estensore il cav. Diana, e le conclusioni della quale erano le seguenti:

1° Che si staccassero dagli altri pii Istituti, per formarne una separata amministrazione, l'Ospitale e la Casa degli esposti.

2° Che, accentrata nella Congregazione di carità l'amministrazione degli altri Istituti cittadini, dovesse la Congregazione studiare i mezzi a coordinarli e semplificarli gradualmente con opportuni provvedimenti, e ad unificare quelli fra essi che sono della stessa natura, come più specialmente gli Orfanotrofi e l'Istituto Manin.

3° Che la stessa Congregazione dovesse studiare il modo di tramutare la Casa d'Industria in Ricovero di mendicità, così da provvedere all'efficace applicazione della legge che abolisce l'accattonaggio.

4° Che si disponessero i mezzi per devenire alla fondazione di un Ricovero cittadino pei fanciulli vagabondi, proponendo all'uopo negli statuti del Conservatorio delle zitelle e della Casa dei Catecumeni i provvedimenti opportuni per la devoluzione di una parte dei loro redditi e dei loro locali a questo nuovo Istituto.

Di questa relazione il Consiglio approvò il 1° dicembre 1869 l'idea principale, quella cioè di accentrare la direzione degl'Istituti cittadini, salvo a deliberare più tardi sull'assettamento dei singoli Istituti. La Deputazione provinciale però, secondo il suo lodevole costume, disapprovò ciò che il Consiglio aveva approvato, e ne venne un decreto reale del 25 giugno 1870, col quale si creava una Commissione governativa, composta di rappresentanti della Congregazione di carità, di rappresentanti dell'Amministrazione de' pii Istituti, di un membro della Giunta comunale e di uno della Deputazione provinciale, sempre all'oggetto di fare i soliti studi e di presentare alcune proposte. Chi estese quel decreto deve aver dimenticato l'assioma matematico che due forze uguali ed in senso contrario si elidono. Infatti il modo in cui la Commissione era formata dava sicurtà che non si sarebbe riusciti a nessuna conclusione. Da una parte i membri dell'Amministrazione de' pii Istituti e della Deputazione provinciale a patrocinar lo *statu quo*; dall'altra i rappresentanti della Congregazione di carità e del Municipio a patrocinar la riforma. V'era di peggio. La Commissione era composta in guisa da veder sul più bello cambiati i suoi membri come gli azionisti di una Società anonima. Se Tizio, che rappresentava nella Commissione la Giunta, usciva di carica per una crisi municipale o per ispontanea rinuncia, egli cessava naturalmente di formar parte della Commissione, e così dicasi del rappresentante della Congregazione e di qualunque altro dei corpi morali contemplati dal decreto reale.

L'esito fu quale doveva aspettarsi. Si riuscì ad intendersi solo su qualche punto; su tutto il resto la Commissione rimase discorde e intanto Provincia, Comune, Istituti pii e Congregazione di carità lavorarono ciascuno per proprio conto. Nè i risultati di questo lavoro parziale possono dirsi cattivi; non è certo cattiva l'istituzione del Ricovero di mendicità creato dal Municipio, non è cattiva la riforma a cui la Congregazione di carità sottopose il proprio statuto. Ma la Commissione governativa era esautorata e si sciolse. Toccherà ora al governo a ricomporla con criteri più pratici e a prendere qualche altro provvedimento che conduca a questa tanto desiderata sistemazione delle nostre Opere pie.

L'impresa della Fenice, appianate per quest'anno le sue questioni con la Società, ha pubblicato il cartellone degli spettacoli. L'aristocratico teatro diventa di temperamento più degnevole e abbassa il biglietto d'ingresso a solo due lire. Prima opera della stagione sarà la *Contessa di Mons*, del Rossi.

Al Rossini, ove oggi recita la Marini, verrà la compagnia Pietriboni. La Marini si reca colà e sembra che presenterà al giudizio del vostro pubblico anche la *Tersa* del Giacosa, rifatta dall'autore. L'egregio poeta si è persuaso egli pure che il suo lavoro lasciò freddo il pubblico pel troppo rapido passaggio fra la situazione del primo atto e la catastrofe del secondo, ed egli si propone di aggiungere un atto in cui il vero dramma si svolga e si prepari il tragico scioglimento. Gli auguro un pieno successo.

Per finire con questa mia rassegna teatrale, accenno alle Scalvini che con le sue operette attira gran folla al Malibran e a uno spettacolo d'opera buffa che s'inaugurerà col Natale al teatro Goldoni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

I giornali di Berlino continuano a dare ragguagli sull'orribile catastrofe avvenuta a bordo del vapore *Mosel* nel porto di Brema. Ne diamo i più interessanti:

« I funerali dei disgraziati che perdettero la vita ebbero luogo il 14 in modo solenne. L'intera città vi assisteva. Le case e le navi avevano inalberato bandiere di lutto. Trenta carri, ognuno con due cadaveri, partirono dall'ospedale e si diressero al cimitero di Waldorf dove una serie di fosse era preparata pei cadaveri e gli avanzi umani. L'inumazione diede luogo a scene strazianti. Il pastore Wolf parlò sulle tombe.

« Muoiono continuamente dei feriti gravemente. »

— È indubitato ormai che la catastrofe si deve attribuire ad un delitto.

Thomas ha cercato di uccidersi un'altra volta durante la notte strappandosi la benda della ferita.

La moglie di Thomas venne condotta a Brema dalla polizia.

L'esistenza d'una molla da orologio per secondiitore venne constatata.

A Bremerhaven si rinvengono ancora degli avanzi umani scagliati lontano dall'esplosione.

La nave *O'Thyen* che si trovava in rada a 2000 metri dal luogo dell'infortunio provò delle scosse per la pressione dell'aria e l'equipaggio venne gettato in terra dalla coperta.

Ieri sono morti quattro feriti, fra i quali una donna.

— Thomas confessò che la botte di dinamite era provveduta d'un meccanismo d'orologio che dopo tre giorni doveva produrre l'esplosione.

— A Dresda, nella casa di Thomas ebbe luogo una perquisizione della polizia, che però non diede alcun risultato.

INGHILTERRA

Secondo il *Times* del 14, il conte Derby confermò la nomina del sig. Otway ad agente generale dei possessori inglesi di obbligazioni turche presso la Porta. Otway si recherà insieme a Bourrée, presidente del Comitato dei possessori francesi di obbligazioni a Costantinopoli per agire di comune accordo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 dicembre.

Presidenza del vice-presidente SERRA.

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accorda un mese di congedo per motivi di salute di famiglia al senatore Ruschi.

PRES. annunzia che i senatori Duchoquè, Mauri e Giovanola in seguito alla votazione di ieri furono nominati commissari di vigilanza al fondo per il culto, i senatori Berretta, Astengo, Cossilla commissari alla Cassa di depositi e prestiti, i senatori Mauri, Chiavarina e Duchoquè commissari alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma per l'anno 1876.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo alle basi organiche della milizia territoriale e comunale.

PRES. dice che l'art. 2 che ieri fu rinviato fu modificato in questo modo:

« La milizia territoriale non può essere chiamata sotto le armi che in caso di guerra o per esercitazioni di durata non maggiore di otto giorni dell'anno e soltanto per decreto reale.

« La chiamata potrà essere fatta per classe; per categoria, per distretto militare, ecc. »

Messo ai voti l'art. 2, così modificato, è approvato.

L'art. 18 è approvato senza discussione, sono pure approvati gli articoli 19, 20, 21, 22 e 23.

Dietro proposta del senatore Casati (relatore), l'art. 24 è stato preposto all'art. 11 ed è stata fatta un'aggiunta all'art. 23 (salvo il disposto dell'art. 10).

Ha luogo uno scambio di osservazioni fra gli onor. Casati e Gadda circa una petizione di furieri della guardia nazionale.

Il progetto di legge relativo alle basi organiche della milizia territoriale è esaurito.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di quattro progetti di legge.

(I senatori ascendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto)

Si intraprende la discussione del progetto di legge concernente l'alienazione dei fabbricati demaniali posti in Roma, Piazza Colonna; in Torino, Piazza Carlo Emanuele.

È aperta la discussione generale.

CANNIZZARO (relatore) nel proporre la accettazione dei due articoli di questo progetto di legge a nome della Commissione propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato invita il Ministero a voler studiare se col prodotto della vendita del palazzo indicato nell'articolo 1° del progetto di legge, e di quelle particelle di terreni acquistati dal ministero di pubblica istruzione, che sovrabbondano ai suoi scopi, si possa costituire un fondo per il compimento dei lavori ordinati con legge del 28 giugno 1872 per la costruzione degli edifizi destinati alle scienze sperimentali nell'Università di Roma sul Viminale. »

GADDA dice che troverebbe molto più conveniente di destinare il palazzo di piazza Colonna ad un pubblica amministrazione, p. e. alla Divisione militare che manca di locali suoi proprii.

Vendendo quel palazzo si corre il rischio di non ricavarne il prezzo che meriterebbe.

MINGHETTI (pres. del Cons.) risponde che la quistione è stata attentamente esaminata, che il governo decise di vendere il palazzo di piazza Colonna per la sua posizione ricercata, sperando di ricavarne maggior profitto di quello che si ricaverebbe cedendolo ad una pubblica amministrazione. L'on. ministro dichiara poi che accetta l'ordine del giorno della Commissione, riservandosi di studiare il modo di distribuire i fondi necessarii per ultimare i lavori nell'Università di Roma sul Viminale.

MENABREA. È dolente che il governo venda il palazzo di piazza Colonna; però applaude all'ordine del giorno della Commissione che invita il governo a destinare alla scienza il danaro che si ricaverà dalla vendita suddetta.

Dopo alcune brevi osservazioni dell'onorevole Gadda, Ferraris, ecc., cui risponde il presidente del Consiglio, l'ordine del giorno della Commissione è approvato, come pure sono approvati i due articoli del progetto di legge.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) presenta i bilanci del ministero dell'interno e delle finanze testè approvati dal Parlamento.

Si passa a discutere lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1876.

Aperta la discussione generale, nessuno chiedendo la parola, si passa agli articoli.

VARANNESI (all'art. 4, imposta sui redditi della ricchezza mobile) crede che le operazioni delle Casse di risparmio, ancorachè siano dalla legge sottoposte a tassa di ricchezza mobile, possa il governo per mezzo di istruzioni regolamentarie modificare la troppo stretta applicazione della legge stessa. Le Casse di risparmio non devono essere spinte a troppo ristrette operazioni.

Colla legge si aggravano i depositanti di una tassa troppo elevata, la quale viene di danno all'andamento delle Casse medesime.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) è di contrario avviso non volendo riformare la legge di ricchezza mobile in questa parte che riguarda appunto le Casse di risparmio.

L'on. ministro adduce le ragioni di questa sua opinione, confortata dall'esperienza e da molti fatti che comprovano essere migliore il sistema seguito attualmente.

VARANNESI non insiste su questa questione.

Le casse di risparmio provvederanno al loro interesse nella speranza che il ministro quando che sia voglia provvedere al loro meglio.

LAMPERTICO, all'articolo 6 (Tassa sulla macinazione dei cereali) dice che nello stato attuale della tassa di macinazione mancano mezzi di verificazione, sui quali fare un calcolo esatto.

L'oratore dice che non sono stati fatti studi sufficienti, e spera che l'on. ministro troverà il modo che con maggior efficacia sia applicata la tassa.

Teme che negli uffici provinciali si abbia in vista il massimo reddito, senza badare al modo con cui ottenerlo.

L'oratore parla delle revisioni, sostenendo che le revisioni delle quote fisse devono essere fatte con grande discrezione.

L'oratore si diffonde per sostenere il suo assunto.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). La tassa del macinato, nel modo col quale fu applicata, ci ha salvati da gravi pericoli.

L'on. ministro è conscio che essa non è perfetta e forse, se si potesse trovare un meccanismo migliore, si arriverebbe ad un risultato migliore.

Finora non si può fare affidamento che sul contatore.

L'on. Lampertico riconosce esso pure questa necessità, ma vuole due cose, cioè che la determinazione delle quote si faccia con appositi esperimenti, e che, accertate le quote, si proceda alla revisione, ma ad intervalli lunghi e con grande discrezione.

L'on. ministro dice che se si verificheranno sperequazioni fra le varie provincie, saranno da lui corrette. Quanto alla tassa, è amaro il dirlo, il cômpito è grave e non può a meno di dichiarare che, se addimostrasse meno tenacità, ne verrebbe indubbiamente un male alla finanza ed al paese.

Dopo altre brevi osservazioni, si passa all'art. 7°, di cui la discussione è rinviata a domani.

PRES. annunzia che, per mancanza del numero legale, la votazione fatta a scrutinio segreto è nulla.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

1a Seduta del 17 dicembre
(167a della Sessione)

Presidenza del vice-presidente PIROLI.

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MANCELLI chiede che si fissi il giorno per lo svolgimento d'un suo progetto di legge.

PRES. Lo si fisserà quando sarà presente il ministro della giustizia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

L'articolo unico di questo progetto di legge è approvato senza osservazioni.

Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« I termini fissati dall'articolo 38 del regio decreto 20 novembre 1865, n° 2600, pubblicato nella provincia romana col regio decreto 27 novembre 1870, n° 6030, e prorogati coll'articolo 1 della legge 19 marzo 1873, n° 1281, a tutto giugno 1874, e coll'articolo 1 della legge 15 giugno 1874, n° 1944, a tutto il dicembre 1875, sono nuovamente prorogati per la detta provincia a tutto l'anno 1876.

« Art. 2. I procuratori del Re continueranno ad esercitare, per tutta la durata della nuova proroga, la facoltà loro concessa dall'articolo 2, ultimo comma della detta legge 19 marzo 1873, e dall'articolo 2 di quella del 15 giugno 1874, di richiedere d'ufficio, a spese delle parti interessate, le iscrizioni e rinnovazioni delle ipoteche ivi menzionate.

« Art. 3. I rappresentanti, investiti, ed amministratori di istituti pii, di benefici, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie, e le persone obbligate a fare iscrivere o rinnovare a forma di legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, saranno esenti dalle multe imposte dall'articolo 3 della citata legge 19 marzo 1873, qualora entro il mese di giugno del prossimo anno 1876, e prima che il Pubblico Ministero vi abbia proceduto di ufficio, presentino alla R. Procura del luogo nel cui distretto trovasi il competente ufficio di conservazione, il duplicato della nota d'iscrizione prodotto all'ufficio stesso, ed il relativo certificato del conservatore delle ipoteche. »

CANCELLA accetta questa proroga e ringrazia il ministero d'averla proposta, ma vorrebbe si dichiarasse che questa è assolutamente l'ultima proroga.

MINGHETTI (pres. del Cons.) dice che si furono delle circostanze che resero necessaria questa proroga che si augura sia assolutamente l'ultima.

I tre articoli del progetto di legge sono approvati.

PRES. I due progetti di legge saranno votati a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per lo abrogamento dell'art 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.

DELLA ROCCA sostiene il progetto di legge, svolgendo delle considerazioni per dimostrare che a 75 anni un magistrato può rendere ancora utilissimi servigi alla giustizia. L'art. 202 è in opposizione con molte leggi dello Stato, le quali permettono che ad 80 e 90 anni un cittadino sia consigliere di Stato, professore, ecc. ecc. Perchè si vorrà fare un'eccezione ingiustificata pei magistrati?

L'oratore osserva che l'art. 202 aggrava il fondo delle pensioni e spera che voteranno l'abrogazione tutti coloro che dell'enorme cumulo di pensioni si preoccupano.

L'art. 203 è rimedio sufficiente all'inconveniente che potrebbe sorgere se un magistrato volesse servire senza avere le forze intellettuali e fisiche sufficienti.

AURITI sostiene che nell'interesse della giustizia l'art. 202 devesi mantenere, ma propone un emendamento in favore di quei magistrati che, entrati in tarda età, a servizio del Regno d'Italia, in forza dell'art. 202 sono licenziati dal servizio senza aver raggiunto i termini necessari ad ottenere la pensione.

L'oratore svolge molte considerazioni in risposta alle argomentazioni dell'on. Della Rocca e conchiude presentando la seguente proposta:

« *Articolo unico transitorio.* — I giudici inamovibili nominati dal governo nazionale prima dell'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865 che sono stati o saranno licenziati in seguito all'articolo 202 della legge vigente, hanno diritto ad un *minimum* di pensione come avessero servito 25 anni o ad un'indennità unica in base alla legge sulle pensioni degli impiegati civili. »

MICHELINI parla in favore della abrogazione dell'art. 202.

MOSCA dice che è favorevole all'art. 202 e che bisognerebbe inventarlo se non ci fosse nella legge. (Oh! oh! *Ilarità*)

L'oratore sostiene che quell'articolo risponde agli interessi della giustizia e che una grande ingiustizia si dovrebbe togliere dalla legge sulle pensioni, abrogando la disposizione che proibisce di dare una pensione superiore a lire 8000 qualunque fosse lo stipendio precedente del pensionato. (Bene! *Segni d'approvazione*)

In forza di quella disposizione si diminuisce lo stipendio quando l'età rende maggiori i bisogni e uomini illustri che resero allo Stato grandi servigi si condannano non al riposo, ma alla dieta. (*Ilarità*) Questa è una ingiustizia che il Parlamento italiano dovrebbe togliere, approvando una legge che assicurasse al pensionato lo stipendio che percepiva in servizio. (*Bene*)

Conchiude dichiarando che una questione gravissima non si può sciogliere incidentalmente. L'art. 202 deve restare in una legge organica respinta. (Voci: *ai voti, ai voti, la chiusura*)

La chiusura è appoggiata.

DE RENZIS fa una dichiarazione circa un funzionario della Corte di Napoli citato dall'on. Mosca.

LAZZARO e SAMBUY parlano sulla proposta di chiusura.

VIGLIANI (guardasigilli) dice che parlerà soltanto se il relatore della Commissione crederà di parlare.

ASPRONI crede che l'on. ministro dovrebbe parlare prima della chiusura della discussione.

PUCCINI (relatore) dichiara di rinunziare alla parola.

La chiusura della discussione generale è approvata.

PRES. Ora si dava discutere l'articolo, ma ci sono quattro proposte e l'ora è tarda. Si può rimandarne la discussione ad altra seduta.

LAZZARO dice che è meglio continuare oggi.

PRES. Interrogherò la Camera.

La Camera delibera di continuare la discussione.

PRES. Sull'art. 1° si sono proposte di emendamenti degli on. Auriti, Romano, Catucci e Bartolucci. L'on. Fossa propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti.

ROMANO e CATUCCI ritirano i loro emendamenti.

AURITI parla fra i rumori.

BARTOLUCCI chiede se la Commissione accetta il suo emendamento, che tende a rendere facoltativa per il governo, invece che obbligatoria, la disposizione dell'articolo 202.

FOSSA dice poche parole in appoggio dell'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato a grande maggioranza.

PRES. mette ai voti l'articolo unico del progetto di legge così concepito:

« L'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario è abrogato. »

Dopo due prove e controprove l'articolo è dalla Camera respinto.

La seduta è sciolta a ore 12 15.

—

2a Seduta del 17 dicembre.
(168 della Sessione)

Presidenza del vice-presidente PIROLI.

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nella provincia romana; 2° Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali; 3° Bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

(Le urne restano aperte)

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia annullata la elezione del prof. Ferdinando Martini a deputato del collegio di Pescia, in causa di irregolarità nella compilazione delle liste elettorali.

La Giunta non tenne conto di proteste per corruzioni o brogli elettorali.

VARÈ combatte le conclusioni della Giunta affermando che esse non sono legalmente corrette. Propone il rinvio degli atti alla Giunta.

ERCOLE appoggia le conclusioni della Giunta che gli sembrano perfettamente legali, essendo chiaramente dimostrato che nella compilazione delle liste la legge elettorale non fu osservata.

Ricorda precedenti deliberazioni della Camera, conformi alle conclusioni proposte dalla Giunta e dichiara esser impossibile convalidare l'elezione del collegio di Pescia.

BARAZZUOLI si meraviglia delle osservazioni dell'onor. Varè e si congratula coll'on. Ercole d'aver dimostrato che nelle questioni di legalità non obbedisce a considerazioni di partito.

L'oratore sostiene le conclusioni della Giunta che sono un omaggio a quella legge, la cui esecuzione scrupolosa deve star a cuore di tutti i partiti.

VARÈ soggiunge brevi considerazioni contro le conclusioni della Giunta.

GUALA combatte le proposte della Giunta e le argomentazioni degli on. Ercole e Barazzuoli.

MARAZIO (relatore) legge gli articoli della legge elettorale che furono violati nella compilazione delle liste e dichiara che le conclusioni della Giunta sono non solo un omaggio alla legalità, ma anche ai principî liberali.

La Camera respinge la proposta dell'onorevole Varè ed approva le conclusioni della Giunta.

PRES. Il collegio di Pescia è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici pel 1876.

PRES. La parola spetta all'on. Murgia.

MURGIA parla della costruzione delle ferrovie Sarde, ricordando le deliberazioni della Camera, le dichiarazioni dei ministri in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Salaris, e lamentando i ritardi che nel proseguimento dei lavori si verificano.

RUSPOLI EMANUELE discorre della necessità di provvedere ai miglioramenti dei porti secondarii.

Deplora che il ministero sia stato tanto insistente per ottenere i fondi necessari ai lavori nei porti principali abbandonando invece i progetti pei lavori nei porti secondarii.

PUCCINI presenta la Relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PRES. proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

1. Bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio:

Votanti 243 — Maggioranza 122
Favorevoli 209 — Contrari 35

La Camera approva.

2. Contratti di vendita e permuta di beni demaniali:

Votanti 243 — Maggioranza 122
Favorevoli 211 — Contrari 32

La Camera approva.

3. Proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma:

Votanti 243 — Maggioranza 122
Favorevoli 222 — Contrari 21

La Camera approva.

Si riprende la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

MAURIGI loda il ministro per aver mantenuto la promessa di aprire la linea Calabro all'esercizio e fa istanze perchè l'orario sia migliorato, affinchè sia abbreviato il percorso dei treni su quelle linee.

Fa alcune raccomandazioni all'on. ministro nell'interesse dei lavori e delle corrispondenze nell'isola di Sicilia e svolge delle considerazioni intorno alla necessità di dar corso ai lavori ferroviari d'interesse nazionale.

MONTI presenta un ordine del giorno in relazione alle osservazioni da lui ieri fatte circa gli orari ferroviari sulla linea Roma-Ancona e Roma-Perugia.

ALVISI fa alcune considerazioni generali sul bilancio e indirizza al ministro raccomandazioni ed eccitamenti.

BERTI DOMENICO presenta la Relazione sul progetto di legge per miglioramento della condizione dei maestri delle Scuole elementari.

CAVALLETTO fa delle osservazioni intorno all'ordinamento dei vari servizi dipendenti dal ministero dei lavori pubblici, affermando che col sistema attuale non si provvede bene ai lavori pubblici della nazione.

SALARIS lamenta i ritardi nella costruzione delle ferrovie Sarde, ricorda le promesse dei ministri e deplora il loro inadempimento.

DE ZERBI raccomanda gli opifici nazionali senza distinzione delle città in cui sono posti. Dimostra la necessità di avere operai meccanici abili e di non far morire le industrie meccaniche in Italia. Dichiara di non intendere che si introduca un sistema protezionista, ma solo che non si faccia un protezionismo a rovescio, cioè a danno delle industrie nazionali e a vantaggio delle estere, come abbiamo molti casi.

VOLLARO fa raccomandazioni e osservazioni intorno al servizio ferroviario sulle linee calabro-sicule, lamentando che su quelle linee non siano attivati i viaggi circolari che nell'alta e media Italia vigono con vantaggio delle popolazioni.

PRES. legge un ordine del giorno dell'on. Murgia e d'altri deputati, con cui invitasi il ministero a presentare il progetto di legge promesso sulla prosecuzione dei lavori delle ferrovie nell'isola di Sardegna.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) dichiara che egli e l'on. Cavalletto sono a due poli opposti in quanto concerne l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici.

L'on. Cavalletto vorrebbe un'amministrazione esclusivamente tecnica, mentre l'on. ministro crede che l'amministrazione debba essere civile, pur giovandosi dell'elemento tecnico.

L'onor. ministro dice d'aversi procurato, col mezzo del suo collega degli affari esteri, delle informazioni complete intorno all'organizzazione dell'amministrazione dei lavori pubblici in parecchi Stati e dallo studio di quelle notizie essersi convinto che il nostro ordinamento non sarebbe vantaggiato dalla introduzione delle riforme che l'on. Cavalletto desidererebbe.

L'on. ministro risponde a qualche osservazione dell'on. Alvisi circa il genio civile e ricorda poi le dichiarazioni fatte l'anno scorso circa la laguna veneta, aggiungendo d'aver mantenuta la sua promessa di non trascurar quella questione, sulla quale l'onorevole Minich parlò con tanta dottrina nella Camera.

L'on. ministro dà alcune informazioni intorno alle spese pel porto di Venezia e passa poi a rispondere all'on. Murgia e all'on. Salaris nella questione delle ferrovie Sarde assicurando che fra breve presenterà il progetto di legge per la costruzione delle ferrovie Sarde del secondo periodo.

Dichiara che divide la sollecitudine dell'on. Ruspoli pei piccoli porti e ricorda quanto ha fatto per provvedere al loro miglioramento. Le spese pei porti maggiori furono proposte perchè necessarie a compiere lavori in corso. Assicura che fra breve, avendo la fortunata occasione di presentare un progetto per uno dei porti principali d'Italia, presenterà anche un progetto pei piccoli porti.

Risponde alle osservazioni degli altri oratori e prega l'on. Monti di non insistere nel suo ordine del giorno, che creerebbe un pessimo precedente. L'ordine del giorno dell'on. Monti potrebbe esser accettato dal ministero, ma dove si finirebbe se la Camera votasse ordini del giorno perfino per determinare il numero e la qualità dei treni ferroviari? D'altronde il governo non può ordinare alle Società il numero dei treni. Qualche volta le Società resistettero ad ordini governativi di tal genere e ricorsero ai tribunali. L'on. Monti farebbe bene a ritirare il suo ordine del giorno, non per la proposta in sè stessa, ma pel precedente che creerebbe.

L'on. ministro svolge delle considerazioni sulla questione dell'industria nazionale in risposta alle osservazioni dell'onorevole De Zerbi.

Dichiara di non voler nemmeno pensare ad un sistema protezionista, ma di aver sempre procurato di giovare allo sviluppo delle industrie nazionali. Assicura che persevererà in tale via.

Dice poi che i lavori del ministero delle finanze sono prossimi al compimento e che nel 1876 tutti gli Uffici centrali saranno trasferiti a Roma, ad eccezione della Direzione del Debito pubblico.

CAVALLETTO replica brevi parole all'on. ministro.

TORRIGIANI (relatore) eccita il ministero a presentare sollecitamente il progetto sulle ferrovie Sarde e soggiunge brevi parole.

La chiusura della discussione generale è approvata.

ALVISI parla brevemente per fatto personale.

MONTI ritira il suo ordine del giorno prendendo atto delle promesse del ministro circa gli orari ferroviari.

MURGIA ritira pure il suo.

PRES. Domani si discuteranno i capitoli.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta al tocco.

All'on. dep. Pina
Direttore dell' Opinione.

Roma, 17 dicembre 1875.

Caro amico,

Il *sunto* che alcuni dei giornali più diffusi recano della tornata tenuta ieri dal Senato sono siffattamente inesatti per ciò che concerne le *considerazioni e riserve* da me fatte, che coloro che non erano presenti, e non hanno l'abitudine di leggere costantemente i *rendiconti ufficiali*, potrebbero attribuirmi concetti affatto opposti a quelli da me esposti. E per ciò ti sarà grato se vorrai, in omaggio alla verità e all'importanza dell'argomento, pubblicare nel tuo accreditato periodico le seguenti parole, che traggo letteralmente dalle prove di stenografia che ho sott'occhio in questo momento.

Dopo aver premesso che io non voleva in guisa alcuna ritornare sulla legge dell'istituzione in Roma di due *Sezioni temporanee* di Corte di Cassazione, già votata dai due rami del Parlamento ed approvata anche da me, così diceva: « Per le dichiarazioni e promesse con cui la legge è stata deliberata nelle due Camere, rimane stabilito che restano impregiudicate tutte quelle questioni *ragionevoli* onde si vuole risoluto il problema della Suprema Magistratura, per *forma* che il principio di *unicità* sia compatibile, prima di tutto, colle necessarie esigenze di una retta amministrazione della giustizia; poi, in secondo luogo, anche con un equo riguardo agli *interessi di tutte indistintamente le località del Regno*. » E dimostrando poscia in succinto ciò che, a parer mio, si deve intendere per questioni *ragionevoli* e per *interessi di tutte indistintamente le località*, soggiungeva che « tre sono soltanto i sistemi onde può essere ragionevolmente risoluta la grave questione: il sistema puro della Cassazione francese; il sistema puro delle *terze istanze*, ed un sistema *misto*, il quale fu quello in sostanza accolto dal Senato nella solenne ed ampia discussione del 1872 — è quello che prevalse nella maggioranza degli Stati europei dopo la ristaurazione del 1815, come io stesso ebbi l'onore di dimostrare diffusamente nella ricordata discussione (tornata del Senato del 6 maggio 1872); ed è quello infine a cui l'attuale signor ministro guardasigilli ha accordato la preferenza, nel progetto di legge ch'egli fu sollecito di presentare alla Camera elettiva, allargandone alquanto l'approvazione, la quale forse può essere anche di più allargata, per rendere questo sistema misto viemmeglio acconcio ad una savia ed opportuna conciliazione. »

Detto questo, io consideravo che « era giunto il momento in cui bisognava finirla con questa eterna questione della Suprema Magistratura, perchè se non siamo ancora in grado, dopo quindici anni di studii, di progetti, di discussioni, di scegliere fra i tre indicati sistemi, non lo saremo neppure fra trenta, nè fra quarant'anni; anzi col tempo cresceranno le difficoltà, e noi correremo il pericolo di non vedere ai giorni nostri cessato uno stato di cose, che rende bizzarramente contraddittoria l'opera della nostra unificazione legislativa, organica ed amministrativa, offende il senso comune, mantiene una spesa indebita nel bilancio dello Stato, e non ha riscontro nei popoli moderni, che si sono trovati in condizioni politiche e civili analoghe alle nostre. »

Queste furono le cose da me principalmente esposte nella tornata d'ieri; e non credo che alcuno degli onorandi miei colleghi, che si trovarono presenti ed ebbero la pazienza di ascoltarmi vorranno imputarmi il difetto della chiarezza, che credo di avere usata ieri, come mi studio di usar sempre quando ho l'onore di parlare in pubblico.

Ti ringrazio anticipatamente e mi protesto

Tuo aff.mo amico
FRANCESCO BORGATTI
Senatore del Regno.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re ha mandato in dono al sindaco comm. Venturi un caprio ucciso alla caccia in Castel Porziano.

Il sindaco lo ha passato all'Ospizio di mendicità di S. Cosimato.

—

I componenti il Consiglio di leva si sono riuniti ieri a cordiale banchetto nella vigna del conte Colani.

Vi hanno assistito, fra gli altri, il prefetto comm. Gadda e il sindaco commend. Venturi.

—

Un cavallo attaccato ad una carrozzella prendeva ieri sera la fuga sulla piazza della Pilotta.

Il vetturino, non potendolo frenare, cadde dalla cassetta e si ruppe una gamba.

Il cavallo fu fermato da un ufficiale dell'esercito.

—

La Direzione del club Alpino di Roma invita i soci ed i loro amici ad intervenire alla escursione che avrà luogo domenica, 19 corrente, sotto la guida dei signori commendatori Malvano e Rosa all'antica Preneste. La partenza per detta gita (che fu ritardata a causa del cattivo tempo) avrà luogo nel giorno di domenica alle ore 6 30 ant., col treno di Napoli; il ritorno alle ore 7 10 pom., dalla stazione di Valmontone.

—

Ieri fu sequestrato dal Fisco l'*Osservatore Romano*.

—

Le note sui registri della Questura diminuiscono in ragione degli arresti precedentemente operati; così oggi non leggesi sul libro che l'arresto di tre mariuoli, autori di tre piccoli furti.

—

Risulta dal resoconto delle operazioni compiute nell'ufficio comunale di sanità nel decorso mese di novembre, che nei varii rioni della città e nell'agro romano sono stati assistiti a domicilio 1367 infermi, dei quali sono guariti 657, morti 42 e 668 rimasti in cura.

La somma impiegata nell'acquisto dei medicinali ascende a lire 1043 14.

Negli ospedali sono stati ricoverati per conto del comune 283 malati, assistite nei parti 48 donne e prestati 322 soccorsi notturni nelle farmacie e a domicilio.

L'importo della spesa pel trasporto degli infermi agli ospedali è stato di lire 730.

I poveri ricoverati negli ospizi di mendicità sono 382, cioè 293 maschi e 89 femmine.

Il resoconto novera le contravvenzioni, che sono state 327, le verifiche di nascite 539 e di morti 727.

—

Oggi, 17, gli studenti della Facoltà di leggi si radunarono insieme per deliberare intorno ad una proposta che alcuni di loro, sollecitati a questo dagli studenti dell'Università di Bologna, intendevano di sottomettere a deliberazione comune. Proponevasi di convocare in assemblea generale gli studenti dell'Università romana e risolvere se dovessero associarsi con, quelli di Bologna in una petizione da presentare al Parla-

mento e nella quale avrebbero disapprovati i nuovi regolamenti e chiesta l'abrogazione dei medesimi.

Gli studenti della Facoltà di leggi si persuasero facilmente che loro non conveniva di aderire all'invito. In un ordine del giorno dichiararono che non pareva loro opportuna la convocazione degli altri compagni di Università in generale assemblea e che ad essi non s'apparteneva discutere e deliberare intorno al merito dei regolamenti.

Migliore e più degna risposta questi giovani egregi non potevano fare all'invito degli studenti di Bologna. Mentre ci rallegriamo con essi del senno dimostrato in questa occasione, ci è lecito di trarne argomento di bene sperare nell'avvenire dell'Università romana, perchè lo splendore degli studi procede dalla saviezza dei giovani e dal loro amore ai medesimi non meno che dall'ingegno e dalla dottrina dei professori. Gli studenti dell'Università romana mostrarono oggi di sapere che il loro solo ufficio è quello di studiare e di meritarsi per questo mezzo la stima degli insegnanti e la considerazione del paese.

—

Il signor A. L. Macinski darà domenica, 19 corrente, a un'ora pom., un'accademia di scacchi nella sala del Circolo filologico del palazzo Del Drago, in via in Arcione.

—

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

« Quest'oggi, la duchessa di Galliera si recava nuovamente a fare atto di ossequio e di devozione a Sua Santità, implorandone l'apostolica sua benedizione.

« La nobile ed illustre duchessa veniva ricevuta in udienza dal Santo Padre nella sala della contessa Matilde. »

—

È uscita la 2ª puntata del *Giornale del Museo d'istruzione e d'educazione*. Vi si legge un pregevole articolo del prof. F. Zambaldi sopra l'insegnamento dello stile latino, che egli vuole si faccia in modo conforme all'indole nostra nazionale, cioè non separando il bello dal vero ed apprendendo ai giovani la parte estetica della lingua prima che la scientifica.

Oltre a questo articolo, la 2ª puntata contiene le materie seguenti:

Il Banco di scuola — L'insegnamento della geografia locale nelle scuole primarie — Le scuole classiche in Germania (G. Riccardi) — Le casse di risparmio scolastiche — Il Riordinamento delle scuole normali (A**) — Gli Annuari delle nostre scuole classiche — Doni pervenuti al Museo — Libri per la Commissione delle Biblioteche popolari — Seguito della Biblioteca dei professori.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 dicembre 1875.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 771,5

Termometro Centigrado

Massimo = 9,5 — Minimo = — 0,6

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta 5,30

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello con piccoli veli al mattino, coperto al pomeriggio e nella sera.

SOCIETA' ITALIANA
DI SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Il 16 corrente si è riunito in Roma il Comitato centrale di detta Società, sotto la presidenza dell'on. marchese D'Aste, presenti 14 de' suoi membri.

Il Comitato accettò con rincrescimento la dimissione dall'ufficio di presidente, presentata per ragioni di salute dall'on. principe Doria Pamphili, e si è riservato a nominare un altro presidente. Accettò pure la dimissione di altri due suoi membri e ne elesse 14 nuovi, principalmente fra i deputati delle città marittime.

Udì poi l'esposizione delle condizioni attuali della Società, fattagli dal suo segretario generale a nome del Consiglio amministrativo. Avervi 224 soci a vita e 2400 soci ordinari; essersi a tutto il 16 corrente incassate L. 96,080 40, e spese L. 51,142 50; fondate 4 stazioni di soccorso ai naufraghi, di 1° ordine (Salerno, Ancona, Sinigaglia, Porto-Levante), fornite di *Life-Boat* a dieci remi, e di tutto il corredo conforme all'uso delle stazioni inglesi; stabilita in massima la fondazione di due stazioni di 2° ordine, una a Termini-Imerese, l'altra a Magnavacca; iniziati gli studi per il collocamento di una stazione di 1° ordine sulle coste di Calabria, prossimo al Faro. Gravissime essere però le difficoltà dell'impresa assunta dalla Società; che se non sono molti i punti del littorale italiano i quali abbisognano di particolari mezzi di salvamento dai naufraghi, trovarsi però parecchi di que' punti su coste deserte o quasi deserte di abitatori, e specialmente d'uomini di mare, onde il bisogno di stabilirvi non solo le stazioni ma gli equipaggi dei battelli; di qui la necessità di grandi spese che la Società, dove non la sovvenga più efficacemente la pubblica carità, non sarà mai in grado di sopportare.

Il Comitato, approvando l'operato del suo Consiglio amministrativo, deliberò di perseverare nella sua opera filantropica.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo ai lettori che domani a sera, sabato, alle ore 9, avrà luogo nella sala del palazzo Caffarelli (Ambasciata germanica) il concerto del pianista Giulio Zarembski. Ne abbiamo già pubblicato il programma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Nella nostra città ha destato non poca sorpresa l'arresto del contabile T... Carlo; il T... appartiene a distinta famiglia, ed i suoi modi gentili gli avevano cattivato l'amicizia di molti. L'accusa che pesa su lui è gravissima: si tratterebbe d'un ingente furto commesso a danno della signora Boscinige, che lo aveva scelto a suo amministratore.

Cenno necrologico. — I giornali di Sicilia annunziano che il procuratore generale sostituto, cav. Giuseppe Guzzaniti, testè tramutato con la stessa qualità in Napoli, quando appunto si disponeva alla partenza per questa sua nuova destinazione, fu colto da grave malattia, ed in poche ore morì.

Scontro coi briganti. — Scrivono da Nuoro all'*Avvenire di Sardegna* che la notte dal 9 al 10 corrente i reali carabinieri sorpresero alcuni banditi ricoverati nell'abitato di Oliena, ed assalirono la casa in cui si trovavano, dopo aver inutilmente intimato che si aprisse loro la porta.

Naturalmente i banditi, vedendo che non avevano altro scampo che la resistenza, impegnarono un combattimento che produsse la morte del carabiniere Ruju e una ferita grave alla sommità del petto verso una spalla all'altro carabiniere Mura.

Sfide per discorsi parlamentari. — Si parla molto a Berlino in questi giorni di scandali cagionati dalle sedute del Reichstag. Il signor Rodolfo Meyer, ex-direttore della *Berliner Revue* inviò al deputato Bamberger una domanda di riparazione d'onore pel discorso da esso pronunciato al Reichstag nella quistione del dazio sul ferro in cui parlò di certa stampa ricattatrice e, nel caso ch'egli vi si rinunciasse, lo sfida a duello. D'altra parte il deputato Bamberger chiese spiegazioni al deputato Stumm, il quale nella stessa seduta lo accusò di aver votato in due modi nella medesima quistione. Il deputato Stumm venne chiamato all'ordine, ma il signor Bamberger non si è contentato di questa soddisfazione.

Morta sulla scena. — Nel teatro di Kekesmet (Ungheria), la sera del 13 corr., la prima attrice signora Toth, dopo aver recitato ammirabilmente in un dramma, era chiamata alla ribalta dagli spettatori entusiasmati, ma mentre usciva dal suo camerino, dà un grido terribile, impallidisce e cade esanime fra le braccia dei suoi compagni, accorsi a sostenerla. Essa era morta per esserle scoppiato un aneurisma al cuore.

Un furto in un Museo. — I giornali di Bucarest avevano annunziato che il cosidetto *tesoro di Petroasa* consistente in un gran numero di oggetti preziosi, era stato involato dal Museo nazionale, da audaci malfattori. Si annuncia ora che la polizia riuscì a scoprire il ladro principale, ch'era un frequentatore dell'Università, per nome Popescu, già sospetto alla polizia. Gran parte degli oggetti derubati potè ricuperarsi.

Filantropia a Chiavenna. — Leggiamo nel *Corriere Valtellinese* che a Chiavenna una comitiva, raccolta a geniale banchetto, toglieva a discutere intorno all'argomento della pubblica beneficenza. Alla mente di tutti s'affacciò il pensiero di venire in soccorso del patrio ospedale, un locale piccolo e lurido, insufficiente ai bisogni della popolazione e alle esigenze dei tempi. Il generoso pensiero potè incarnarsi immediatamente in un fatto generosissimo. La sottoscrizione aperta, seduta stante, fruttò oltre le 20 mila lire.

Non sono i 20 milioni del duca di Galliera, ma il fatto non è meno eloquente, quando si pensa che siamo in un borgo della Valtellina, provincia non ricca e non lieta, certamente, per copia di traffici, di naturali prodotti... e di sorrisi governativi.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il programma di un nuovo periodico mensile che ha per titolo *La Cassazione*. Ora che fu approvata la legge con la quale verranno quanto prima istituite in Roma due Sezioni di Corte di cassazione, è lodevole pensiero il raccogliere non solo quella dovizia messe di materiali che sono le sentenze e decisioni che verranno emanate, ma commentarle nel modo più largo ed esteso, con note e raffronti del diritto romano e della giurisprudenza nazionale ed estera, studiare la parte teorica delle leggi ed esaminare in una parola lo svolgimento che andranno a mano a mano ottenendo il diritto e la giurisprudenza.

Tale è lo scopo del nuovo giornale che verrà alla luce in Roma dalla tipografia del Senato, e al quale non mancherà certo il favore degli studiosi delle discipline legali.

— L'editore Carlo Manfredi di Torino ha pubblicato anche per l'anno prossimo l'*Agenda medico-chirurgica italiana*, compilata dal dottor cav. Luigi Berruti. È l'anno nono che si pubblica l'*Agenda*.

Quella del 1876 contiene molte nozioni di medicina e chirurgia e le leggi e i decreti riguardanti la medicina e gli studi medico-chirurgici. Più, ha il memoriale, in cui giorno per giorno i discepoli d'Ippocrate possono scriver le loro note. Esso è diviso in quattro libretti, ognuno de' quali ha tante facciate quanti i giorni del trimestre, e appiedi di ciascuna facciata qualche ricetta, a cui auguriamo a' nostri lettori che non abbiano a ricorrere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. R. decreto 9 dicembre che approva il regolamento sulle Casse postali di risparmio.

2. R. decreto 28 novembre che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico di una rendita 5 per 0[0 di L. 4075 da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di S. Bernardo alle Terme.

3. R. decreto 5 dicembre che toglie agli Archivi notarili la facoltà di fare uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata ha condotto a termine la discussione sul progetto di legge relativo alle basi organiche della milizia territoriale e comunale. Ha approvato, dopo brevi osservazioni degli onorevoli senatori Gadda, Cannizzaro (relatore) e Menabrea, cui rispose il presidente del Consiglio, il progetto di legge concernente l'alienazione di fabbricati demaniali posti in Roma, in piazza Colonna, ed in Torino, piazza Carlo Emanuele.

S'intraprese quindi a discutere lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1876, di cui furono approvati 7 capitoli dopo animata discussione.

—

La Camera tenne oggi due sedute. Nella prima, dopo aver approvato il progetto di legge per proroga dei termini fissati per la iscrizione e rinnovazione delle ipoteche nella provincia di Roma e il progetto per approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali, ha discusso la proposta d'iniziativa parlamentare tendente all'abrogazione dell'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario. Quest'articolo prescrive che i magistrati giunti all'età di 75 anni debbano esser messi d'ufficio a riposo.

L'abrogazione, sostenuta dagli onorevoli Della Rocca e Michelini, venne oppugnata dagli on. Auriti e Mosca.

L'on. guardasigilli aveva già, in una delle precedenti sedute, manifestata la sua opinione contraria all'abrogazione di quella disposizione.

Parecchi emendamenti erano stati proposti, ma la Camera non ne tenne conto, approvando l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Fossa. Dopo due prove e controprove il progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 202 venne respinto.

—

Nella seconda tornata la Camera approvò a scrutinio segreto il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio e i due progetti sulle iscrizioni ipotecarie nella provincia romana e sulla vendita e permuta di beni demaniali, annullò, conforme alla proposta della Giunta, l'elezione del collegio di Pescia e proseguì la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

Parecchi oratori presero la parola per rivolgere all'on. ministro raccomandazioni ed eccitamenti o fare considerazioni sui vari servizi dipendenti dall'amministrazione dei lavori pubblici.

L'on. ministro rispose alle osservazioni di tutti gli oratori, assicurò che fra breve presenterà il promesso progetto di legge per la costruzione delle ferrovie Sarde del secondo periodo ed un progetto di legge concernente i porti secondari, e dichiarò che entro il 1876 gli uffici centrali ancora residenti a Firenze saranno trasferiti a Roma, ad eccezione della Direzione del Debito pubblico.

Essendo stata chiusa la discussione generale, domani s'incomincierà la discussione dei capitoli, che sono 143.

—

La Commissione generale del bilancio è convocata domani (18) per udire il rapporto della Sotto-Commissione a cui fu deferito l'esame preventivo del progetto di legge per l'iscrizione di somme per lavori del Tevere.

—

L'on. deputato Berti è stato eletto a relatore dello schema di legge per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari. L'on. deputato presentò oggi la Relazione alla Camera.

—

La sinistra ha tenuta iersera, 16, una adunanza per decidere sulle proprie sorti. Erano circa ottanta i deputati presenti, numero considerevole anzichenò.

Essa aveva davanti a sè un problema strano, ed è se aveva a dividersi in due gruppi ovvero a restare come era stata finora. In altre parole la sinistra rimetteva in discussione, ciò che pareva a tutti un fatto compiuto, la divisione sua in sinistra costituzionale e in sinistra radicale.

Non avevamo noi mancato di far osservare come tali distinzioni non si potessero fare in teoria e come i partiti affermino la loro concordia o la loro discussione in una quistione pratica, che si presenti loro davanti nella Camera.

Ma la separazione era stata fatta e l'on. Nicotera l'aveva anche dichiarata.

Ora le due sinistre non sanno se abbiano a riunirsi di nuovo o stare distinte. Ci si assicura che la discussione vi fu vivace assai e che si espressero vari pareri, ma che l'adunanza rinviò ogni risoluzione ad una nuova assemblea, di cui non fu fissato il giorno della convocazione.

—

L'on. Finali, ministro di agricoltura e commercio ha indirizzata la seguente circolare ai presidi e direttori dei Consigli direttivi delle scuole superiori e ai capi degli istituti tecnici e di marina mercantile, trasmettendo loro i due R. decreti del 26 ottobre scorso, per la licenza d'Istituto tecnico:

Roma, addì 4 dicembre 1875.

Mi pregio trasmettere alle SS. LL. la copia di due R. decreti in data del 26 ottobre di quest'anno, riguardanti l'insegnamento tecnico.

Col primo di questi decreti (allegato *A*) concordato fra il mio on. collega per la pubblica istruzione e me, fu stabilito che la licenza della scuola tecnica sia richiesta d'ora innanzi per l'ammissione all'istituto tecnico; e che la licenza della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico dia adito alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche, e naturali nelle Università del Regno.

Gli studenti ammessi alla detta Facoltà, conseguita che abbiano la licenza dopo un biennio di studio, possono passare alle scuole di applicazione per gl'ingegneri; ma coloro i quali proseguendo il corso nella Facoltà, aspirano alla laurea in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali, dovranno nel corso del quadriennio sostenere un esame sulle letterature greca, latina e italiana.

Col secondo degli anzidetti decreti (allegato *B*) fu determinato che il diploma di licenza d'istituto tecnico sia requisito per l'ammissione alle scuole superiori, senza ulteriore esame. Così, per l'ammissione alle scuole superiori di Milano e di Portici è necessario il diploma della sezione agronomica degli istituti tecnici; per l'ammissione alla scuola superiore di commercio in Venezia è condizione indispensabile l'aver ottenuto il diploma della sezione commerciale; è richiesto il diploma della sezione fisico-matematica degli istituti e quello di costruttore navale di 1.a classe degli istituti di marina mercantile, per l'ammissione alla sezione degli ingegneri navali della scuola superiore in Genova; e finalmente quello di macchinista in primo o di capitano di lungo corso degli istituti stessi per l'ammissione alla sezione nautica della scuola navale anzidetta.

Con questi provvedimenti sono poste le basi di quel coordinamento tra gli studi tecnici di primo e secondo grado e gli studii superiori, che da lungo tempo era vivamente desiderato.

E per vero, nel sistema degli studi classici, il ginnasio, il liceo e l'Università sono in tal guisa coordinati, che gli studi compiuti con buon successo in una scuola di grado inferiore hanno adito di per sè senza che occorra nuova prova di idoneità, alla frequentazione dei corsi della scuola di grado superiore, e gli uni agli altri sono così collegati che il passaggio è naturale e agevole. Nello stesso modo, la scuola tecnica, l'istituto tecnico e gli studi superiori, siano universitari siano speciali, debbono formare come tanti anelli di una catena non interrotta.

Secondo il concetto della legge del 13 novembre 1859, la scuola tecnica, che è il primo grado dell'istruzione tecnica, è rivolta a dare attitudine all'esercizio dei più modesti uffici dell'amministrazione e del commercio, od a preparare ad un ordine di studi più elevati, a quelli cioè che s'impartiscono nell'istituto tecnico. Ma questa naturale successione di due ordini di scuole, l'una delle quali serve di preparazione all'altra, era invano desiderata, dacchè non era prescritto l'attestato di licenza della scuola tecnica, come titolo necessario per l'ammissione all'istituto. Affinchè poi la licenza della scuola tecnica possa acquistare anche il valore di attestato di idoneità per l'ammissione all'istituto, è necessario che il programma di esame per quella licenza, corrispondente all'ordinamento degli studi, e alla loro estensione e solidità, stia in armonia coi gl'insegnamenti del primo anno di studi nell'istituto.

Non basta però che il programma di esame di licenza della scuola tecnica sia redatto secondo quella forma che meglio corrisponda al nuovo carattere che gli viene attribuito; occorre altresì che l'intensità e il grado dell'istruzione siano constatati, con prove non dubbie da insegnanti, così della scuola donde il candidato esce, come di quella a cui aspira; epperò la Commissione d'esame sarà per metà scelta da questo ministero e per l'altra da quello della pubblica istruzione. Una Commissione così composta può dare le più sicure garanzie della severità dell'esame di licenza, sia come attestato di studi compiuti, sia come prova di attitudine a proseguire studi più alti.

Nel caso però che alla fine del prossimo anno scolastico 1875-76 non sia possibile dare l'esame di licenza nella scuola tecnica, secondo il nuovo programma, non basterà agli alunni che aspirano all'istituto la sola licenza conseguita in una scuola tecnica, ma si richiederà altresì che essi diano presso l'istituto tecnico un esame di ammissione, secondo il programma annesso al regolamento approvato con regio decreto del 21 settembre 1872.

Col richiedere d'ora innanzi la licenza della scuola tecnica non si è inteso derogare alla disposizione dell'articolo 106 del regolamento 19 settembre 1860, in virtù della quale possono presentarsi all'esame di licenza anche coloro che furono istruiti privatamente; nè si è voluto rendere obbligatoria la frequenza al corso triennale della scuola stessa. Da siffatte disposizioni sorge però l'inopportunità di mantenere i corsi preparatorii che erano stati aperti in alcuni istituti, poichè gli alunni che conseguirono la licenza nella scuola tecnica hanno diritto di essere ammessi, senz'altra prova, al primo anno dell'istituto; e gli altri che non furono dichiarati idonei si troveranno nella necessità di ripetere gli studi del terzo anno della scuola medesima.

Del rimanente, anche per lo innanzi non era certo da lodarsi l'istituzione dei corsi preparatorii, poichè questi, mentre da una parte invadevano il campo delle scuole tecniche, dall'altra abbassavano il livello degli studi negli istituti.

Come l'attestato di licenza di una scuola tecnica è titolo per l'ammissione all'istituto, così il diploma di licenza della sezione fisico-matematica dà adito di per sè alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università.

Viene per tal modo ad essere soppresso l'esame di latino per coloro che si avviano alle scuole di applicazione per gl'ingegneri; chè questo non poteva seriamente esigersi da giovani che provengono da istituti nei quali non è dato l'insegnamento delle due letterature classiche. D'altra parte, confido che niuno, il quale ben rifletta, verrà disconoscere la opportunità della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 3 del R. decreto del 26 ottobre 1875 (allegato *A*), per la quale è prescritto che coloro i quali vogliano acquistare il grado di dottori in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali, debbano nel corso del quadriennio dare un esame sulle letterature greca, latina e italiana, nel fine di comprovare ch'essi posseggono una larga e sicura coltura classica, non inferiore a quella di cui sono forniti i giovani al cui addottrinamento possono essere preposti.

Riconosciuta la bontà di questo coordinamento fra gli studi tecnici di secondo grado e gli studi superiori dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, non poteva esservi dubbio circa la convenienza di collegare gli studi degli istituti tecnici con quelli delle scuole speciali superiori. Fu quindi stabilito che il diploma di licenza dell'istituto debba reputarsi titolo sufficiente per l'ammissione, senz'altro esame, a quelle scuole speciali le quali continuano in una sfera più elevata, gli studi delle sezioni ad esse corrispondenti. A queste scuole superiori possono applicarsi le osservazioni precedentemente fatte circa i corsi preparatorii, i quali debbono da per tutto cessare.

Mi è grato poter qui aggiungere che i provvedimenti di cui si è finora discorso hanno ricevuto il favorevole parere del Consiglio superiore d'istruzione industriale e professionale.

Raccomando alle SS. LL. di voler curare la più scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute negli anzidetti decreti, come quelle che sono destinate a dare all'istruzione tecnica l'assetto ed essa conveniente nell'ordine generale degli studi.

Il ministro
G. FINALI.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

« L'interesse da corrispondersi per l'anno 1876 sulle somme depositate nelle Casse di risparmio postali sarà computato al saggio del 3,456 0[0 al lordo, e del 3 0[0 al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

« Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

« Dato a Roma, addì 12 dicembre 1875.
« *Il ministro*: MINGHETTI. »

—

Un dispaccio da Parigi reca la seguente classificazione dei nuovi senatori:

Estrema destra, 10: De la Rochette, De Treville, Théry, De Franclieu, De Lorgeril, Pajol, Dumon, Cornilier-Lucinière, Douhet, H. De Saisy.

Destra, 1: Kolb-Bernard (portato sulle liste delle destre).

Centro destro, 4: Changarnier, De Paladines (lista delle destre), Audiffret-Pasquier (portato sulle due liste), Baze (portato sulla lista delle sinistre).

Centro destro liberale, 4: L. De Lavergne, Luro, Gouin, De Lasteyrie.

Deputati non iscritti nei gruppi parlamentari, ma che votano ordinariamente colla sinistra, 12: Barthélemy St-Hilaire, Bérenger, De Chabron, Denormandie, Frebault, Foubert, Fourichon, Letellier-Valazé, Martel, Pothuau, Roger du Nord, Tribert.

Centro sinistro, 19: Bertauld, C. Périer, Calmon, Chanzy, De Chadois, Cordier, Corne, Gauthier, De Remilly, Jaurès, Krantz, Laboulaye, Lanfrey, Lepetit, L. De Maleville, P. Morin, E. Picard, Schérer, De Tocqueville, Wolowsky.

Sinistra moderata, 15: E. Adam, Billot, Carnot padre, Cazot, Chareton, Duclerc, Humbert, Oscar, De Lafayette, Littré, Fourcand, Magnin, Le Royer, Rampont (Yonne), G. Simon, Testelin.

Estrema sinistra, 5: Corbon, Crémieux, Laurent-Pichat, Scheurer-Kestner e Schoelcher.

—

Si legge nella *Semaine catholique*, di Sens:

« La Facoltà teologica di Poitiers è stata affidata ai padri della Compagnia del Gesù. Tra i professori che tutti sono uomini di grande dottrina, si contano due tedeschi e cinque italiani. Uno di questi ultimi, napoletano d'origine, è stato redattore della *Civiltà cattolica* e fu autore di alcuni articoli che fecero una grande impressione in Francia. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 14 dicembre:

« Il *Cronista*, organo del ministero, annunzia che il Consiglio generale sanitario spagnuolo decise di accettare il sistema di quarantena proposto nella Convenzione internazionale di Vienna e limiterà a sette giorni la quarantena di rigore.

« La Spagna accetta di farsi rappresentare nella Convenzione internazionale. Essa pagherà 10,784 lire in conformità alle proposte venute da Vienna. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approvò in seconda deliberazione l'istituzione di un ufficio internazionale di pesi e misure.

Si ricominciò lo scrutinio per la nomina dei senatori.

Molti della destra si astennero di votare.

Riuscirono eletti dieci candidati della sinistra, cioè: Adam, Bérenger, generale Billot, generale Chareton, Cazot, De Normandie, Magnin, Pichat, Schoelcher e Giulio Simon.

Londra, 16. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio dall'Egitto, il quale annunzia che, dietro domanda dell'Inghilterra, le navi da guerra egiziane furono richiamate da Zanzibar e che la spedizione egiziana nell'Abissinia si limiterà a chiedere una soddisfazione e, se sarà necessario, a fare anche una dimostrazione militare, dopo di che l'esercito ritornerà in Egitto.

Pest, 16. — Alla Camera dei deputati, Simonyi presentò una interpellanza colla quale domanda se esista l'intenzione di occupare militarmente le provincie insorte della Turchia, e, nel caso che l'Austria-Ungheria abbia questa intenzione, dietro le decisioni di quali potenze e con quali scopi essa farebbe una tale occupazione.

Mons, 17. — Una terribile esplosione avvenne stamane nei pozzi di Lacour, nelle miniere carbonifere di Frameries. Vi sono 110 morti e 11 feriti.

Berlino, 17. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il bilancio dell'impero, secondo le proposte della Commissione. Respinse i progetti relativi alle imposte sulle birrarie e sugli affari di Borsa.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	16	17
Rendita Italiana 5 %	76 90	78 95
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonale	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
17 dicembre 1875 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, la quale, dietro le notizie pervenute dalle altre nostre piazze, era molto sostenuta già ieri sera e terminava 78 90 dopo aver esordito 78 82 1[2, fece oggi maggiori progressi, tenendosi tra 78 92 1[2 e 78 97 1[2 fine mese, per chiudere 78 95 denaro.

Per contante fu trattata da 78 75 a 78 80.

Il Turco oscillava tra 27 10 e 27 15.

Qualche affare in Generali a 475 f. m.

Intrattati gli altri valori.

Deboli i cambi.

Francia 3m 107 65.

Londra 3m 27 14.

Oro 21 72.

(Ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi reca 15 centesimi di rialzo sulla nostra Rendita, e qui s'incominciò col 79 02 1[2 f. m., ma conosciuto un secondo corso maggiore si avanzava a 79 10, prezzo al quale si finisce fra denaro e lettera.

Il Turco 27 10 nominale.

—

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 %	76 65 n	76 62 n
Napoleoni d'oro	21 76 c.	21 75 c
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	108 90 »	108 65 »
Imprestito Nazionale	53 50	— — n
Azioni Tabacchi	826 — n	826 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1976 — »	1993 — n
Strade ferr. Meridionali	316 — »	330 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1073 — fm	1100 — n
Credito mobiliare	648 — n	650 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	16	17
Rendita francese 3 %	65 55 (*)	65 70
» » 5 %	103 95	104 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 42	72 70
» » 5 %	72 55**	— —
Ferr. Lombardo-Venete	— —	243 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	— —	215 —
Ferrovie romane, azioni	— —	62 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	— —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 11 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidato inglese	93 7[8	93 7[8

(*) Cupone staccato. (**) Fine dicembre.

VIENNA	15	16
Mobiliare	205 75	204 80
Lombarde	108 60	108 50
Banca Anglo-Austriaca	95 25	93 25
Austriache	297 —	298 —
Banca Nazionale	924 —	922 —
Napoleoni d'oro	9 11 —	9 10 —
Argento	106 —	105 —
Cambio su Parigi	45 05	45 05
Cambio su Londra	113 55	113 45
Rendita Austriaca	73 75	73 90
» » in carta	69 40	69 35
Union-Bank	73 —	72 25

BERLINO	15	16
Austriache	502 50	504 —
Lombarde	191 50	194 —
Mobiliare	353 —	358 —
Rendita Italiana	70 90	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 93 7[8 a 94 —	da 93 3[4 a 93 7[8
Rendita it.	» 72 1[4 a — —	» 72 1[2 a — —
Turco	» 24 1[2 a 24 5[8	» 24 1[2 a 24 5[8
Spagnuolo	» 17 7[8 a — —	» 17 7[8 a 18 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 71 3[8 a — —	» 72 7[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

GAZZETTA DEI PRESTITI

MONITORE UFFICIALE DELLE ESTRAZIONI DI TUTTI I PRESTITI ITALIANI ED ESTERI

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei redditieri. — Smaschera gli imbrogli, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — La sua completa indipendenza fu provata abbastanza in otto anni di vita. — Non fa affari per conto proprio: è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. — Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. Segnala i pagamenti dei *Coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli, ecc. Indica ai risparmi i collocamenti più serii e rimuneratori. Dà i prezzi di tutti i valori.

È il solo periodico che pubblichi i **bollettini ufficiali** di tutti indistintamente i Prestiti a premii o ad interessi tanto italiani che esteri.

La **GAZZETTA DEI PRESTITI** esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Nessun giornale finanziario in Italia ha la sua diffusione e gode tanto credito.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America del Nord, L. 12. — America del Sud, L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI:

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **PRONTUARIO GENERALE DELLE ESTRAZIONI DI TUTTI I PRESTITI AVVENUTE NEGLI ANNI 1874 e 1875.**
Qualunque abbonato ha diritto di far verificare *gratis* se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratti per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI

Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie
ANNO SETTIMO

Contiene: le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno		L. 6
Per l'estero	Stati Europei	» 10
	fuori d'Europa	» 14

Per abbonarsi dirigere *Vaglia Postale* al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

- **Lire 0 50** Davanti per camicie in fino shirting.
- » **1 —** **Un**'elegante camicietta in tela per signora.
- » **2 —** **Un** fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
- » **3 —** **Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti tela bianchi.
- » **3 75** **Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
- » **4 —** **Un** corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
- » **5 —** **Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9176)

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale
di Parigi.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirla. *Possono sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique. — Poinçon du Métal Blanc. MÉTAL BLANC

FABBRICA DI ORIFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867. — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867.

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e portati nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rappresentante per la vendita all'ingrosso *Louis Vercellone*, **Genova**

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RESTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

POLVERE DI RUBINO

DI PARIGI

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60
Franco per ferrovia L. 1 10.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all' Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ALMANACCO PROFUMATO
Rimmel
Per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori).
L'uno Cent. 75
Una Dozzina L. 8

presso **E. Rimmel** profumiere *di Londra e Parigi, fornitore delle principali Parte d'Europa. 20 Via Tornabuoni Firenze.*

Acqua rigeneratrice

dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'*ECO MONDIALE* ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO, Gratis

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 di profondità, in *metallo dorato* con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono **garantiti** di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un **nostro opificio** appositamente stabilito in questa città. L'**Eco Mondiale**, che pubblicasi dalla Tipografia FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. La intiera annata forma due **grandi volumi** contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di **solo L. 25** compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° luglio e 1° gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare **L. 25** in vaglia postale all'**amministrazione**, via Silvio Pellico, 10 Torino, aggiungendo L. **2 50** per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicato in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. **5 50**.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

VERO ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato colla vera foglia DI COCA BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON & C.° - BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

PREMIATO CON 18 MEDAGLIE — 18

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C.ie, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede la più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc.—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.ie, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (2)

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

È aperta l'associazione per l'anno 1876

AL GIORNALE

ANNO IV. **IL PROGRESSO** ANNO IV.

Rivista quindicinale delle nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie scientifiche, industriali e Varietà utili. Elenco mensile dei Brevetti d'invenzioni e privative industriali.

Coll'anno 1876 il PROGRESSO entra nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile sarà quindicinale e vedrà regolarmente la luce il 15 e 30 di cadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8 - Per l'Estero L. 10.

Premio. Tutti coloro che prima del 31 dicembre 1875 spediranno direttamente il prezzo d'associazione, riceveranno in premio la **Strenna del Progresso** per l'anno 1876, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Commercio, Agricoltura, Economia domestica e Varietà, formante un elegante volume di pagine 160, il cui prezzo è di lire 2 pei non associati.

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati del PROGRESSO, annate 1873, 1874 e 1875, si spedisce al prezzo complessivo di lire **12**.

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* IL PROGRESSO, *Via Bogino, N. 10, Torino.*

Vendita volontaria alla pubblica auzione

DI

MOBILIA E CARROZZE

Venerdì 17 e Sabato 18 corrente dicembre 1875 alle ore 10 ant. nel primo piano nobile del Palazzo Puglieri posto al Corso, n. 481 prossimo alla via della Frezza. Oggetti spettanti ad una distinta famiglia partita da Roma.

Consistono dette vendite in scelto mobilio in *Noce*, *Mogano Palisandro e dorato*. Tappeti di Bruxelles, tende da finestra di maglione, sopratende e portiere di stoffa analoga al mobilio, letti gemelli in palisandro completi, con mobilio simile, cioè: comò, spogliatori con luce di Francia, armadii, tolette a tavolino lavabo con pietra, Gabinetto dorato con mobilio in Raso, camera di pranzo in Noce, tavola a coulisse, credenze a buffet, sedie con tela americana, sala da ricevere con ricco *Mobilio dorato* in reps verde, tavolini dorati con pietra, tavole a the ricchi specchi con cornici intagliate e dorate, poltrone da riposo, orologi, candelabri, vasi di *Porcellana della Cina*, servizi da tavola porcellana del Ginori, *due Pianoforti* a segretaire, di cui che uno in palissandro di *F. Philippi frères di Parigi* e l'altro intarsiato in *Boul*, nonchè *Argenti* e tutt'altro come meglio verrà descritto nei cataloghi a stampa dal *Perito patentato dal commercio Costantino Lucchini* e dal medesimo distribuiti *gratis* nel di lui stabilimento di Vendite posto in piazza de'Crociferi, n. 10 e 11, e nel locale suddetto il dì antecedente alle vendite, il quale si troverà aperto dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom., con l'esposizione di tutti gli effetti suddetti. Il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente a pronti contanti, osservando i soliti regolamenti.

Viene anche venduta una carrozza *BREAK*, un *LANDEAU* fabbrica LOCATI di Torino, ed un *PHAETON* di CASALINI di Roma.

L'appartamento con scuderia e rimessa è da affittarsi.

Per niente

Il Professore di Matematica **Rodolfo de Orlicé** BERLINO SW., Wilhelmstrasse No. 127, invia la

nuovissima Lista del giuoco del Lotto per l'anno 1875—76.

L. R.

BANCA ITALO-GERMANICA

in liquidazione.

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 meridiane nell'ufficio di detta Banca via Cesarini Num. 8, primo piano si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di varii stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 4 p. m.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

LA LIBERTA'

ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875 *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:

Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà*, indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente

A ore 2 pomeridiane
la seconda esce
A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale Italiano dell'illustre *Ludovico de Rosa* (Luisa Saredo).

L'Erede del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All' Amministrazione del Giornale *La Libertà* Roma.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carboni Cesare.